



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA**

**ENTE MORALE (D.L. 224 DEL 5/4/45)**

**COMITATO PROVINCIALE DI IMPERIA**

**SEZIONE DI ARMA, TAGGIA E VALLE ARGENTINA**

**Arma di Taggia, Vico Boeri n. 1**

**Cell. 335/5361361 – avv.massimocorradi@gmail.com**

Arma Taggia, li 22.1.2018

Al Sindaco Mario Conio  
Ai Consiglieri  
del Comune di TAGGIA

**Oggetto: *Richiesta di una revisione del regolamento comunale affinché non si concedano spazi e suolo pubblico a coloro i quali non garantiscano di rispettare i valori sanciti dalla Costituzione, professando e/o praticando comportamenti nazisti, fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti.***

Secondo la Costituzione Italiana, *“I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale”* (art. 18) e *“tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero...”* (art. 21). Nondimeno, tali diritti soggiacciono al superiore principio, sancito sotto diversi profili dalla Corte Costituzionale, dalla Corte di Cassazione e dalla CEDU, che la libertà di manifestazione del pensiero e quella di associazione cessano quando travalicano in istigazione ed incitamento alla discriminazione e alla violenza di tipo razzista e nella violazione di altri diritti fondamentali per l'assetto democratico dello Stato, parimenti oggetto di tutela, quali, in particolare, quello alla pari dignità e quello alla protezione sociale.

In conformità a tale principio, l'ANPI intende svolgere il proprio ruolo di “sentinella” della Costituzione, chiedendo alle Istituzioni di “fare la propria parte”, in un momento in cui i rigurgiti nazifascisti stanno diventando sempre più frequenti e “spavaldi”, attraverso manifestazioni pubbliche e attraverso la propaganda, anche con l'utilizzo del web, di idee antidemocratiche e lesive dei valori costituzionali.

La Sezione ANPI di Arma, Taggia e Valle Argentina, da sempre impegnata nel ruolo di “sentinella della Costituzione”, non può che condividere le sempre più diffuse preoccupazioni che il nazifascismo possa nuovamente diffondersi, magari sotto insospettabili travestimenti. Non è un caso che tali preoccupazioni siano state evocate, all'indomani della sua elezione a senatrice a vita, da Liliana Segre, che nel corso di un'intervista proprio oggi ha dichiarato: *«Il mondo intorno a noi oggi è molto difficile da affrontare, ci sono rigurgiti di cose orribili... Corsi e ricorsi storici non hanno mai fine. Ci sono esaltati che continuano a predicare l'odio, mentre io non predico mai l'odio né la vendetta»*. Noi dell'ANPI crediamo che sia giunto il momento che le Istituzioni facciano un passo in più per prevenire *con gesti concreti*, e non solo *a parole*, ogni abuso di quelle libertà di cui questo nostro Paese, proprio grazie alla lotta al fascismo, ha potuto beneficiare per oltre settant'anni.

E' forse opportuno rammentare che la legislazione vigente prevede una serie di norme – spesso ignorate – che puniscono l'apologia di fascismo e la ricostituzione del partito fascista (Legge Scelba), nonché la propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, l'istigazione a commettere o la commissione di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e l'istigazione a commettere o la commissione di violenza o di atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché infine il compimento di manifestazioni esteriori o l'ostentazione di emblemi o simboli propri o usuali delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi di cui all'art. 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 (Legge Mancino e successive modifiche).

Essere antifascisti, oggi, significa dunque arginare questi fenomeni, ma soprattutto prendere coscienza del fatto che nel nostro ordinamento legislativo esistono le seguenti LEGGI CHE DEVONO ESSERE RISPETTATE E FATTE RISPETTARE: la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione, secondo cui “è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista”; la legge 20 giugno 1952, n° 645 (nota come legge “Scelba”); la legge 25 giugno 1993, n° 205 (nota come legge “Mancino”), oltre che la legge n. 654 del 13.10.1975 (*Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966*). Non a caso, l'applicazione di tali norme è stata riconosciuta, sotto vari profili, dalla stessa Corte Suprema di Cassazione (va citata, fra le tante, Cass. Pen. n. 37577 del 25.3.2014) e, dunque, tali norme rappresentano un punto fermo dal quale non può prescindere.

Dal combinato disposto delle norme sopra richiamate discende che è conforme alla Legge ogni iniziativa utile a prevenire e contrastare l'intensificarsi della minaccia neofascista in Italia e nel mondo e il diffondersi di manifestazioni di razzismo, di xenofobia, di sessismo e, in generale, di discriminazione.

Ma non è solo questione di rispettare la legge. Iniziative del genere, infatti, sono oggi non ulteriormente procrastinabili, vista la sempre più impellente necessità di preservare la piena attuazione dei principi e dei valori della Costituzione nell'ambito delle iniziative pubbliche che interessano la comunità locale, a fronte di manifestazioni neofasciste e razziste sempre più diffuse ed insolenti.

Abdicare a forme incisive di prevenzione e di tutela dell'assetto democratico significherebbe ammettere che la nostra società ha definitivamente smarrito non solo la consuetudine a ragionare, ma anche la capacità di reagire di fronte alle iniziative di chi non ragiona. E' ormai assolutamente necessario rendere sempre più efficace il nostro compito istituzionale di vigilare affinché non attecchiscano forme di organizzazione preordinate alla propalazione di idee miserabili e illecite ispirate al nazismo, al fascismo e all'odio razziale, con il rischio – di cui la Storia, purtroppo, ha già dimostrato la concretezza, sedimentata in un clima di sottovalutazione – che a tali idee possano seguire i fatti.

Alla luce delle suesposte argomentazioni, quale Presidente della sezione ANPI di Arma, Taggia e Valle Argentina, in nome della tradizione antifascista delle nostre comunità e per conto della Sezione che rappresento

#### CHIEDO

**che il Regolamento per la concessione di spazi pubblici del Comune di Taggia sia modificato nel senso di inserire una specifica clausola che subordini l'autorizzazione all'uso di suolo pubblico a chi sottoscriva una dichiarazione di antifascismo, al fine di sottrarre agibilità a quei gruppi che predicano l'intolleranza verso gli immigrati, le minoranze etniche, sessuali, religiose e al fine di impedire eventi, banchetti, presidi, cortei o manifestazioni a chiunque, come singolo o come associazione, non sia disposto a sottoscriverla.**

**Il testo dell'eventuale e auspicata deliberazione potrebbe essere il seguente:**

*«Divieto di concessione 1. Non potranno in alcun caso essere concessi in uso spazi e aree pubbliche per lo svolgimento di conferenze, incontri e manifestazioni di qualsiasi natura alle organizzazioni ed associazioni che direttamente si richiamano all'ideologia, ai linguaggi e ai rituali fascisti e nazisti, alla simbologia fascista e nazista, e alla discriminazione razziale, etnica, religiosa o sessuale, o per ragioni di lingua, di opinioni politiche, o per condizioni personali o sociali, in base alla verifica delle previsioni dei rispettivi statuti. 2. Le domande per la concessione di spazi e di aree pubbliche dovranno contenere specifica dichiarazione con la quale il richiedente attesta di essere a conoscenza e di impegnarsi a rispettare: la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Italiana secondo la quale “è vietata la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista”, l'art. 3 della Costituzione Italiana, la legge 20 giugno 1952, n. 645 e il D.L. 26 aprile 1993, n. 122 convertito in legge 25 giugno 1993, n. 205».* Deliberazioni di tal genere sono già state approvate dai Consigli Comunali di Cavarzere, Sarzana, Chiaravalle, Cadoneghe, Pavia e Siena, e molte altre iniziative analoghe sono in corso in tutta Italia. Si allegano, per opportuna conoscenza, le deliberazioni dei Comuni di Cavarzere e Cadoneghe.  
Arma Taggia, li 22.1.2018

Per la Sezione A.N.P.I. di Arma, Taggia e Valle Argentina  
Il Presidente

(Avv. Massimo Corradi)

